

angeli”, gli eletti riceveranno nel Paradiso ultimo ed eterno, un corpo “celeste ed angelico”, la loro carne sarà come fusa nuovamente e spiritualizzata e acquisteranno sembianza di angelo o, come dicono San Zenone di Verona, San Giovanni Crisostomo e molti altri Padri, si convertiranno in angeli. Quest'ultima espressione è evidentemente impropria. Infatti gli uomini non possono realmente mutarsi in angeli. Alcuni cristiani si sono fatti questa illusione; ma la maggior parte degli autori che parlano di trasformazione di uomini in angeli, si servono di quest'espressione iperbolica sia per abbreviare, sia per causare maggiore impressione al proprio pubblico o ai propri lettori, senza credere nemmeno remotamente alla possibilità di un connubio di tal natura. San Geronimo, zelante guardiano della fede, reagendo contro deviazioni origeniste, ha protestato infinite volte contro questa locuzione ambigua.

La Scrittura non dice che i beati “saranno angeli”, bensì che “saranno come angeli”. Saranno simili agli spiriti angelici, però non smetteranno di essere uomini, “incliti certamente ed ornati con splendore angelico, però tuttavia uomini”. “Non è la natura degli angeli, bensì la vita e la beatitudine degli angeli” ciò che il Signore ci promette. E non è cosa di poca importanza! Che nessuno si senta disilluso. “Non saranno angeli, però quasi angeli. O uomo! Ti sembra poco essere come un angelo”. No, non è cosa da niente essere come gli spiriti celesti in Paradiso, godere della stessa visione beatifica, prendere parte alla stessa liturgia, essere puri e santi come loro, formare con loro una sola e medesima città beata.